

Il “Codice Pray” e la Sindone

settembre 2024

Angela Crosta

Il Codice Pray, **conservato nella Biblioteca Nazionale Széchényi a Budapest, in Ungheria**, è una raccolta di manoscritti degli ultimi anni del XII secolo, trasformati in un libro nei primi anni del XIII. Consiste di 175 fogli di pergamena, che misurano 24 x 15 cm, scritti su entrambi i lati in latino, con l'eccezione del più antico testo manoscritto in ungherese che ci sia pervenuto, risalente al **1192-1195**: un'orazione funebre e una preghiera. Sembra che sia stato compilato in un monastero benedettino, probabilmente Boldva nell'Ungheria nord-orientale. Differenti sono le grafie e lo stile tra i vari testi.

Fu scoperto nel 1770 dal gesuita e storico György Pray, e ora viene solitamente denominato Codice Pray. Le scansioni sono reperibili sul web: <https://mek.oszk.hu/12800/12855/html/index.html>

Il suo interesse per i sindonologi risiede in **quattro pagine di miniature, di non elevato livello artistico** (ff 60-63), che raffigurano: *Crocifissione*; *Deposizione dalla croce*; *Deposizione nel sepolcro* e *Le Pie donne al sepolcro vuoto*; *Cristo in Maestà*.

La miniatura della *Crocifissione* è molto sbiadita, quasi illeggibile. Foto sotto a sinistra. Quella della *Deposizione dalla croce* non mostra le ferite di Cristo, vedi sotto a destra.



1 Per le differenze tra *Deposizione dalla croce* e *Deposizione nel sepolcro* nella storia dell'arte, rimandiamo a: <https://sindone.univoca.org/angela-crosta-le-iconografie-delle-deposizioni-di-cristo-e-la-sindone/>

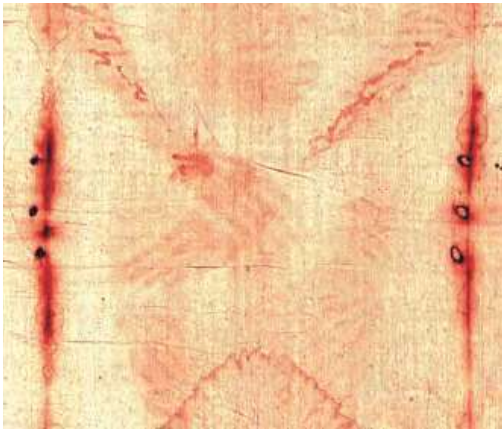
Il folio 62 mostra due scene: in alto la *Deposizione nel sepolcro di Gesù* o meglio *l'unzione del corpo di Cristo prima della deposizione nel sepolcro* e, in basso le *Tre Marie con un angelo che mostra la tomba vuota*. L'ultima miniatura mostra *Cristo in maestà*, sotto a destra.



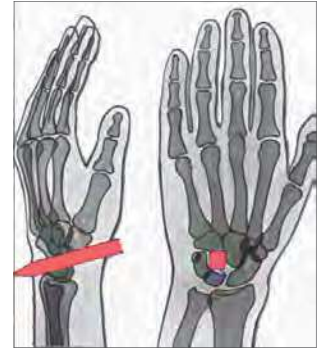
La terza pagina miniata, f 62, in alto a sinistra, mostra alto ha alcune caratteristiche che hanno fatto ritenere ad alcuni studiosi che il pittore avesse conoscenza della Sindone di Torino. **La miniatura è stata ed è tuttora oggetto di accesi dibattiti tra gli esperti: qui non entriamo nel merito, ci limitiamo a descrivere alcune caratteristiche particolari del dipinto.**

La raffigurazione in alto presenta:

- 1) Gesù è nudo con le mani sul pube, il braccio destro incrociato sopra il sinistro, posizione simile a quella della Sindone. Sottolineiamo che, come nelle miniature precedenti, il pittore non disegnò le ferite di Cristo.
2. Le mani non mostrano il pollice. Certamente i chiodi non furono infissi nel palmo perché il peso del corpo avrebbe lacerato e strappato la mano stessa (solo nei rarissimi casi in cui si fossero usate anche corde e un predellino per sostenere i piedi del condannato, avrebbero potuto essere infissi nel palmo, ma nel racconto evangelico non se ne fa menzione). Quindi la crocifissione coi soli chiodi richiedeva che fossero conficcati all'altezza del polso, oppure tra radio e ulna, punti in grado di sostenere il peso corporeo, ma che danneggiavano il nervo mediano. Nella *Sindone* si vede una ferita sul polso destro e i pollici non sono visibili perché flessi verso il palmo e nascosti dalle altre dita: tale posizione rivela una lesione di tale nervo, *vedi figura nella pagina seguente a sinistra.*



La Sindone, secondo alcuni studiosi, rivela che è più probabile che i chiodi fossero stati infissi nel polso, precisamente nello “spazio di Destot” tra quattro ossicini del polso (semilunare, piramidale, capitato e uncinato). All'incirca dalla caduta dell'Impero Romano, si era persa memoria di come esattamente avvenissero le crocifissioni, quindi sin dalle più antiche



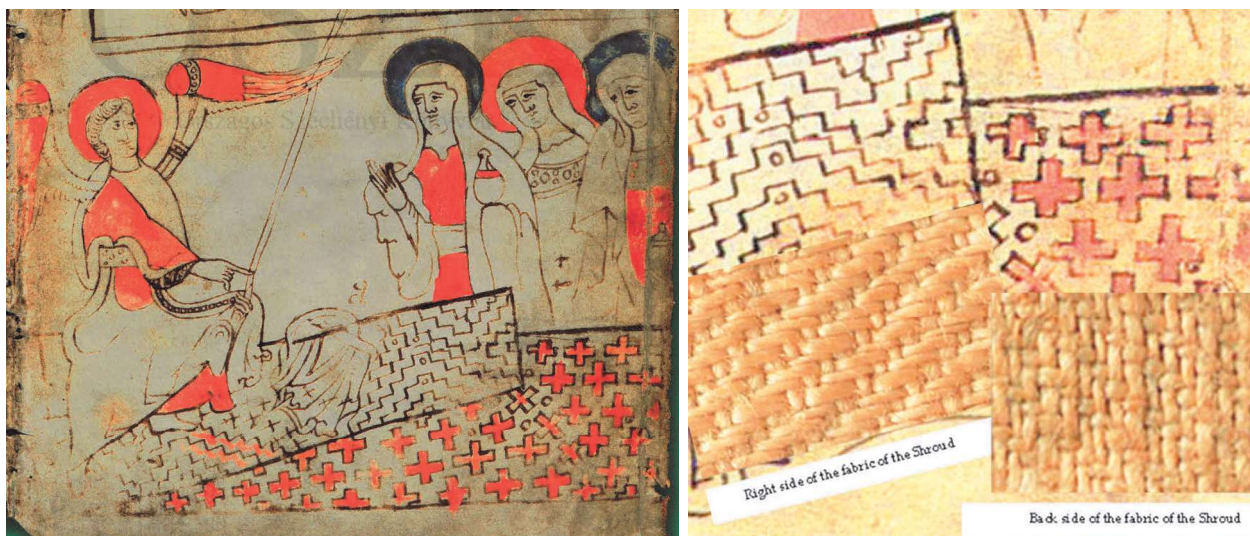
raffigurazioni², Cristo è rappresentato con i chiodi nei polsi.



© Országos Széchényi Könyvtár / National Széchényi Library

² Nelle catacombe romane compaiono solo simboli come il pesce, raramente una croce, di solito a forma di tau; solo dopo l'Editto di Costantino nel 313, che inoltre aboliva la pena della crocifissione, compaiono le altre forme di croce (latina e greca). La raffigurazione di Cristo sulla croce nei primi secoli era considerata inopportuna perché era vivo il ricordo che la crocifissione era la pena riservata ai malfattori: rarissimi e controversi i reperti nel IV secolo, si fanno più frequenti nei secoli seguenti per avere grande sviluppo a partire dal X-XI secolo. Vedasi ad esempio la croce del Duomo di Vercelli, eseguita intorno al mille.

3. La scena sotto la Deposizione raffigura le Pie donne o le tre Marie che visitano la tomba la mattina della domenica di Pasqua e trovano un angelo che mostra la tomba vuota, il lenzuolo funebre e racconta loro della resurrezione. Conformemente all'iconografia tradizionale, la scena contiene un sarcofago rettangolare, un coperchio disposto irregolarmente, un angelo in piedi su di esso, un sudario piegato e i quattro personaggi.

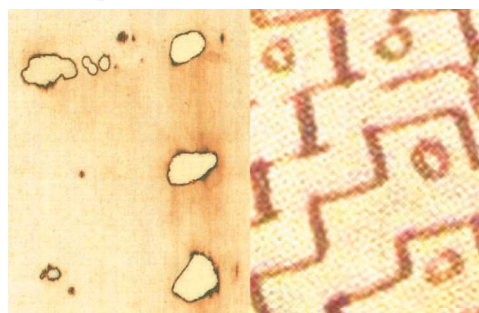


Alcuni hanno notato alcune possibili – controverse – somiglianze del sudario raffigurato con la Sindone.

La prima riguarda la trama del tessuto. Riportiamo l'immagine sopra a destra da:

<https://www.raydowning.com/blog/2016/3/18/shroud-of-turin-in-ancient-manuscript>

Inoltre vi è la presenza di quattro forme circolari che si è ipotizzato rappresentino le bruciature avvenute quando era piegata in quattro (a causa di torce o di incensi) prima del 1516 perché sono presenti in una copia della Sindone dipinta in tale data e conservata a Lierre, vedi la scheda: <https://sindone.univoca.org/?portfolio=belgio-lierre-ler-chiesa-di-saint-gommaire-con-copia-della-sindone>, ma il disegno della miniatura è molto rozzo; immagine a destra dal sito citato sopra.



Sul Codice Pray gli studiosi si dividono in coloro che pensano che tali iconografie siano casuali e senza alcun rapporto con la Sindone; altri invece credono che il miniatore della fine del XII secolo possa aver visto o avuto notizie della Sindone che – se autentica – doveva essere stata conservata dal primo secolo fino al 1353 (quando fu portata in Francia) in qualche luogo (Edessa, piegata e nota come Mandylion; Gerusalemme ...).

Ogni lettore si faccia la propria opinione.